

# Costi e inflazione, rebus salari

## «Ma la leva è la contrattazione»

Confcooperative Emilia-Romagna, Milza confermato alla guida: gare pubbliche da adeguare

di **Paolo Verri**  
BOLOGNA

**Confermato** per la terza volta alla guida di Confcooperative Emilia-Romagna, Francesco Milza guarda avanti. E punta alla «digitalizzazione, alla sostenibilità del modello cooperativo, al lavoro giusto e giustamente retribuito e riconosciuto dalla pubblica amministrazione per quanto riguarda le gare pubbliche». Temi «caldissimi, che dovremo affrontare nei prossimi mesi». **Presidente Milza, avete lanciato un appello al governo affinché siano spesi bene i fondi del Pnrr per sostenere il settore cooperativo. Quali sono state le risposte?**

«Alla nostra assemblea regionale era presente il vice ministro al lavoro, Maria Teresa Bellucci, e c'è stato un impegno a sviluppare queste tematiche. Se sono rose fioriranno, ma abbiamo registrato una disponibilità al confronto». **La cooperazione italiana, per il vice ministro, è un modello al quale l'Europa guarda con un grande interesse. Anche voi siete stati coinvolti?**

«Siamo stati molto coinvolti, a partire dal provvedimento adottato nel settembre 2023 sulle condizioni quadro per l'economia sociale. L'Europa ha preso atto che c'è una forma di economia sociale, che mira a concepire l'impresa in un rapporto molto più stretto rispetto alla propria comunità. E l'Emilia-Romagna è un ottimo modello».

**Come Confcooperative siete stati in primissima linea dopo l'alluvione. Ci sono ancora ritardi nei ristori?**

«Tutto il sistema della cooperazione, compresa Confcooperative, si è mobilitato subito anche con tanti strumenti di sistema, come il Fondo sviluppo, che ha messo a disposizione importanti cifre sia per le cooperative che per i soci. Rispetto al sistema dei ristori, però, non possiamo non fare notare che



Francesco Milza è stato confermato dall'assemblea regionale presidente di Confcooperative Emilia-Romagna per il terzo mandato

c'è qualcosa che non va dal punto di vista dei meccanismi burocratici. Bisogna accelerare i tempi».

**Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, chiede un aiuto per realizzare il piano dell'abitare del Comune.**

«Da parte nostra c'è la massima disponibilità. Abbiamo una cinquantennale esperienza rispetto all'edilizia convenzionata e agevolata. Dieci anni fa, circa il 78% degli abitanti dell'Emilia-Romagna aveva una casa di proprietà. Ora abbiamo figure nuove, come i lavoratori stranieri, i nuovi poveri. Questa terra di mezzo crea un bisogno sul quale si deve intervenire. C'è però la necessità di un piano casa che prenda atto dei bisogni e metta a disposizione risorse idonee».

**Mancano anche gli alloggi per studenti, ricercatori e professori degli atenei emiliano-romagnoli.**

«Anche qui la proposta deve essere integrale e integrata».

**Parliamo di lavoro povero.**

«Da due anni a questa parte abbiamo

una congiuntura molto negativa per via dell'inflazione e dell'aumento dei costi. Tutto questo rende il tema delle retribuzioni un elemento di tensione e va risolto attraverso la contrattazione collettiva e i contratti di secondo livello, che tutto sommato in Emilia-Romagna funzionano».

**Perché avete detto di no al salario minimo?**

«Lo abbiamo fatto perché riteniamo che il riconoscimento del giusto salario passi attraverso la contrattazione tra le parti. Mi aspetto che la politica e le istituzioni tengano conto di questi aumenti quando fanno gare pubbliche. Ci vuole coerenza».

**Quale scenario per i prossimi anni?**

«C'è un impegno da parte del governo, che dovrebbe tradursi in un piano nazionale per l'economia sociale entro il 2025 e auspichiamo che sia colta come risorsa e sostegno ai bisogni del Paese e delle persone. Anche la digitalizzazione deve essere una priorità».